

## RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

24 LUG 2018

## Sulle Bcc ipotesi mini-rinvio: due mesi in più per i contratti

Giovanni Parénte  
Gianni Trovati

ROMA

Due mesi in più per firmare i «patti di coesione», cioè i contratti con cui le banche di credito cooperativo si collegano fra di loro e alla capogruppo, e correttivi per dare più autonomia nelle nomine degli organi di controllo agli istituti con i conti in ordine.

Si è lavorato su queste misure, e sulla possibilità di affidare a Palazzo Chigi l'introduzione di deroghe mirate ulteriori (anticipata sul Sole 24 Ore di domenica), per il capitolo Bcc all'interno del milleproroghe estivo atteso per questa mattina alle 11 sui tavoli del consiglio dei ministri. I tempi stretti per la preparazione del decreto, nato dall'esigenza di stoppare l'entrata in vigore giovedì prossimo della riforma delle intercettazioni di fine 2017, non permettono di far salire sulla versione iniziale del provvedimento l'avvio delle semplificazioni del Codice appalti. La griglia del «pro-



Pa Entro inizio agosto ci sarà un nuovo fornitore per i buoni pasto ai dipendenti pubblici dopo la revoca della convenzione con Quil. «Un primo passo avanti significativo» secondo la ministra della Pa Giulia Bongiorno

roga-termini» del resto è stretta, e ostacola molte delle tentazioni della maggioranza di trasformare subito il testo in un «omnibus»: e su questo aspetto rischia di incepparsi ancora una volta l'avvio dello sblocca-investimenti per gli enti locali, insieme alle misure fiscali per avviare la «Flat Tax» delle partite Iva alzando le soglie di fatturato per il regime forfettario.

Le tensioni fra le ambizioni gialloverdi e la prudenza sparsa a piene mani nei giorni scorsi dal ministro dell'Economia pesano però su tutti gli snodi chiave del decreto, a partire proprio dal credito cooperativo, al centro anche dell'incontro di venerdì al Quirinale fra il premier Conte e il presidente della Repubblica. Ancora ieri esponenti di spicco della maggioranza rilanciavano l'obiettivo di una moratoria generalizzata di sei mesi, per preparare il terreno a una rivisitazione integrale della riforma targata Renzi-Padoan. Ma la moratoria, fino a ieri sera, non è riuscita a farsi largo, e al suo posto c'è la mini-pro-

roga per la stipula dei patti di coesione. Il termine è fissato dall'articolo 2 della riforma (Dl 18/2016), e decorre dall'accertamento positivo sull'adeguatezza finanziaria e patrimoniale dei nuovi gruppi, arrivato a inizio luglio da Bankitalia per il gruppo Raiffeisen e in arrivo dalla Bce per Iccrea e Bcc. Il milleproroghe sposterebbe da 90 a 150 giorni il termine per la firma dei patti di coesione, dando quindi due mesi di tempo in più per la chiusura del cerchio. Una misura come questa non metterebbe in discussione l'impianto della riforma, seguendo quindi la linea tracciata la settimana scorsa da Tria al Senato. Ma nel compromesso entrerebbe anche lo spostamento da Vja XX Settembre a Palazzo Chigi del potere di preparare il decreto che dispone le deroghe sulle quote minime di capitale da conferire ai nuovi gruppi: una mossa, questa, pensata per ridare voce in capitolo alle richieste più «politiche» della maggioranza.

Nel resto del menù del Milleproro-

ghe è confermato lo slittamento al 2019 della cooperazione Entrate-Inps per la messa a punto della dichiarazione sostitutiva unica (Dsu) precompilata per l'Isee, e la proroga del bonus 18enni a chi diventa maggiorenne quest'anno. Sulla scuola, oltre alla conferma delle graduatorie per gli istituti all'estero potrebbe arrivare l'estensione dei termini sulle verifiche di vulnerabilità sismica degli edifici per accedere ai 350 milioni a disposizione delle aree terremotate.

Sugli enti locali l'articolo rimane «leggero», rappresentando un gancio per eventuali interventi parlamentari sul tema. Ma la versione finale correggerà il «caso» creato dalla bozza sulla proroga dei presidenti di Provincia: per evitare tre turni elettorali in pochi mesi, si allungano i tempi della proroga (al 14 ottobre nelle prime bozze) dei presidenti attuali e si lavora a far coincidere i termini per il loro rinnovo con quello dei consiglieri locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE MISURE IN ARRIVO

1

## CREDITO COOPERATIVO

## Sulle Bcc si prova il «compromesso»

**Interventi «chirurgici»**

Al posto della «moratoria» di sei mesi si è lavorato a un allungamento di due mesi del termine entro cui le Bcc devono firmare i patti di coesione per le nuove aggregazioni. Sul tavolo anche l'affidamento a Palazzo Chigi, anziché al Mef, del decreto sulle deroghe per le quote di capitale. Possibili strumenti per incentivare il principio localistico negli istituti che rispettano i requisiti della vigilanza sul capitale di rischio

2

## GIUSTIZIA

## Sulle intercettazioni rinvio a fine marzo

**Videocollegamenti a metà febbraio**

L'entrata in vigore delle nuove norme sulle intercettazioni introdotte a fine dicembre saranno in vigore a partire solo dalla prossima primavera, dopo il 31 marzo 2019. Inoltre, fino al 15 febbraio 2019 sono sospese gran parte delle norme attuative relative sulla partecipazione a distanza ai processi da parte di persone sottoposte ai programmi di protezione. Sarà prorogata al 1° gennaio 2022 la sezione distaccata del tribunale di Napoli ad Ischia

3

## WELFARE

## Precompilata Isee solo dal 2019

**Bonus 18enni anche nel 2018**

Inps e agenzia delle Entrate avranno tempo per tutto l'anno in corso per mettere a punto della dichiarazione sostitutiva unica (Dsu) precompilata necessaria per il rilascio dell'Isee, l'indicatore della situazione economica equivalente che consente l'accesso a tariffe e prestazioni agevolate. La norma che prevede il bonus per i 18enni viene estesa anche a tutte le ragazze e i ragazzi che diventano maggiorenni durante il 2018

4

## ENTILocali

## Province, rinvio lungo per i presidenti

**Sisma, più tempo per le scuole**

Niente riforma del Codice appalti nel testo iniziale del Milleproroghe estivo, e strada difficile anche per l'avvio dello sblocca-investimenti locali. Verso la correzione la norma, apparsa nelle prime bozze, che proroga solo fino al 14 ottobre i presidenti di Provincia in scadenza, e imporrebbe tre turni elettorali in pochi mesi negli enti di secondo livello. Possibile proroga per le verifiche sismiche nelle scuole

IL DECRETO LAVORO

## Contratti a tempo, spunta la deroga per la scuola

Anche la Cgil lancia l'allarme sui posti a rischio: 15mila solo a Torino

Giorgio Pogliotti  
ROMA

Due pesti e due misure sui contratti a termine nel D.l. omnibus, in esame alle commissioni Lavoro e Finanze della Camera. Il decreto 87 introduce, infatti, una stretta sull'utilizzo dei contratti a tempo determinato nel settore privato dove la durata massima scende dagli attuali 36 a 24 mesi (12 mesi per il contratto senza causale), mentre nella scuola un emendamento presentato dalla maggioranza allunga il limite di utilizzo dei supplenti oltre i 36 mesi. Va ricordato che il tetto di 3 anni è stato posto dalla Buona scuola (a partire da 1 settembre 2016) dopo che la Corte di giustizia europea con una sentenza aveva richiamato l'Italia per l'eccessiva reiterazione dei contratti a termine, considerandola come una precarizzazione dei rapporti di lavoro, e questo tetto aveva superato il vaglio della Consulta. Ora il dl che il vicepremier Luigi Di Maio ha battezzato decreto dignità, in nome della lotta alla precarietà, salvo modifiche dell'ultim'ora, su proposta di un emendamento M5S-Lega propone di superare quel tetto dei 36 mesi nella scuola, dilatando a dismisura la durata delle supplenze ed esponendo il Paese ad un nuovo richiamo in sede comunitaria.

La maggioranza è intenzionata anche ad approvare un emendamento con la sanatoria per "vecchi" i diplomati magistrali, oltre 43 mila, per i quali potrebbero aprirsi le porte della scuola attraverso un concorso. Come è noto, ad inizio gennaio una sentenza del Consi-

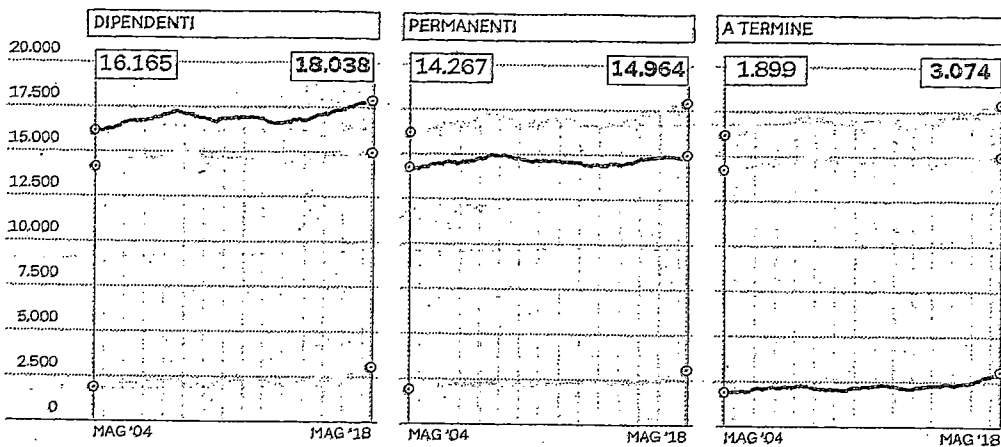
### 670

#### EMENDAMENTI AMMESSI

Le commissioni riunite Finanze e Lavoro della Camera hanno esaminato fino a tarda sera gli emendamenti ammessi sugli 850 depositati

### Il trend degli occupati

Dati destagionalizzati in migliaia di unità



Fonte: Istat

glio di Stato ha stabilito che i diplomati magistrali ante 2001-2002 non hanno diritto a essere inseriti nelle graduatorie ad esaurimento, giudicando non sufficiente il possesso del diploma magistrale. Queste novità arrivano dalle commissioni riunite Finanze e Lavoro che ieri fino a tarda sera hanno proseguito l'esame dei circa 670 emendamenti giudicati ammissibili sugli 850 depositati. Per tutta la giornata odierna le commissioni Finanze e Lavoro, presiedute da Carla Ruocco (M5S) e Andrea Giaccone (Lega) procederanno alle votazioni per portare il testo in Aula a Montecitorio giovedì. Intanto a lanciare un allarme sulle conseguenze della stretta sui contratti a termine è sulla somministrazione è anche la Cgil di Torino con una stima al ribasso su circa 15 mila posti di lavoro

a rischio nella sola provincia di Torino. La Cgil esprime «forte preoccupazione per la sorte delle migliaia di lavoratrici e lavoratori che, avendo superato i 12 mesi o 24 mesi, rischiano di non continuare a lavorare e di essere sostituiti». Il dato peraltro è «molto sottostimato», spiega la Cgil, «in quanto include solo i contratti stipulati in origine con durata prevista superiore all'anno, mentre andrebbero aggiunti i contratti di durata iniziale inferiore e poi prorogati o rinnovati, superando i 12 mesi di anzianità». La Cgil di Torino intende aprire confronti nelle aziende per stabilizzare i contratti a termine, e chiede che «nella fase di conversione in Legge del decreto, vengano previste misure per garantire continuità occupazionale». La Cgil denuncia, inoltre, il rischio che la stretta su contratti a termine e somministrazione

accompagnata dalla ventilata «introduzione dei voucher in agricoltura e turismo, senza una modifica del lavoro intermittente (a chiamata), faccia spostare una parte consistente delle professionalità più basse su questi rapporti di lavoro più precari»; il risultato sarebbe «un'ulteriore precarizzazione». La maggioranza, in realtà, non prevede almeno per il momento di reintrodurre i voucher, ma di semplificare l'utilizzo dell'attuale contratto di prestazione occasionale per agricoltura, turismo ed enti locali, con l'estensione di utilizzo da 3 a 10 giorni. Opzione respinta dai sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil che da oggi hanno annunciato tre giorni di mobilitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERTO DEL LAVORO

## «Occupazione stabile con vero taglio al cuneo»

**Claudio Tucci**  
ROMA

Il precariato è un tema serio, e da noi, interessa soprattutto i flussi, vale a dire le transizioni verso un contratto a tempo indeterminato, che sono, ancora, «troppo lente e discontinue, a danno, in primis, dei giovani». Non lo stock, visto che, in numeri assoluti, «gli occupati temporanei sono in linea con la media Ue». Per questo, il decreto Conte, in vigore dallo scorso 14 luglio, rischia di non offrire soluzioni. Anzi, avverte Pietro Reichlin - docente ordinario di macroeconomia alla Luiss di Roma, trent'anni di studi nel campo del mercato del lavoro-, «potrebbe, addirittura, peggiorare il quadro», irrigidendo eccessivamente i rapporti a termine e penalizzando, al tempo stesso, anche i contratti stabili con l'incremento del 50% degli indennizzi monetari in caso di licenziamento illegittimo.

Bisogna inquadrare bene la questione, aggiunge Reichlin, «e recuperare lo spirito del Jobs act del 2015, che ha alleggerito il contratto a tempo indeterminato, prevedendo, tuttavia, uno sgravio molto forte per le imprese che assumono stabilmente. La scelta ha prodotto risultati, facendo ripartire il lavoro a tempo indeterminato, dopo anni e due profonde recessioni». Certo, esaurito l'incentivo, la crescita dei posti fissi è tornata a rallentare, facendo ripartire i contratti a termine, nel frattempo liberalizzati dal decreto Poletti, e quindi più convenienti. Il punto è proprio questo:

«Se l'obiettivo è dare occupazione stabile, bisogna dirottare risorse importanti sul cuneo, a vantaggio del lavoro a tempo indeterminato, soprattutto giovanile. La strada del solo disincentivo normativo, affiancata da un timido bonus sulla stabilizzazione, su cui sembra orientato l'esecutivo, si discosta da questo percorso virtuoso, e, secondo me, avrà il solo effetto di disorientare gli operatori, impaurire le imprese, senza avvantaggiare concretamente i lavoratori. Del resto, il continuo cambio di regole lavoristiche (dal 2012 a oggi, si contano ben cinque interventi sui contratti a termine, ndr) non è mai stato un bene per il mercato del lavoro, con lo spostamento, a seconda dell'intensità della stretta legislativa, verso il sommerso, gli impieghi irregolari e la maggiore precarietà».

Dietro l'angolo c'è il rischio di un corto-circuito, «anche perché - spiega Reichlin - con il giro di vite introdotto dal decreto Conte non si non colpisce neppure la stragrande maggioranza dei contratti a tempo, oltre l'80%, che hanno una durata inferiore ai 12 mesi, e dove probabilmente si annida qualche zona grigia. Lo ripeto: magari si può apportare qualche restrizione sui rapporti a termine, penso alla durata da ridurre a 24 mesi, e a meno proroghe, ma servono incentivi robusti sul lavoro stabile. Solo così - conclude il professore - non si spiazza il mercato, e si favoriscono davvero le transizioni verso i contratti a tempo indeterminato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il posticipo del pensionamento non deve ridurre l'assegno

### CORTE COSTITUZIONALE

Se penalizzanti vanno esclusi i redditi conseguiti dopo il diritto alla pensione

Anche per commercianti e artigiani vale il principio di neutralizzazione

Matteo Prioschi  
Fabio Venanzi

Con la sentenza 173/2018 depositata ieri, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 5, comma 1, della legge 233/1990 e dell'articolo 1, comma 18, della legge 335/1995.

Non hanno superato l'esame dei giudici le parti delle norme che, ai fini della determinazione delle quote di pensione calcolate con il sistema retributivo o misto nei confronti di un lavoratore che ha già maturato l'anzianità minima, non prevedono l'esclusione dal conteggio della contribuzione versata dopo aver raggiunto l'età minima se questa determina un trattamento meno favorevole (si veda il caso descritto nella scheda a fianco).

Dunque va applicato anche ai lavoratori autonomi iscritti alle gestioni previdenziali di artigiani e commercianti il principio di neutralizzazione elaborato dalla Corte costituzionale in riferimento ai lavoratori subordinati (sentenza 307/1989).

La Corte d'appello di Trieste ha sollevato la questione di legittimità delle leggi 233/1990 e 335/1995 in quanto violerebbero l'articolo 3 della Costituzione «comportando una ingiustificata e irragionevole disparità di trattamento con i lavoratori subordinati nella parte in cui non prevedono l'applicazione anche i lavoratori autonomi del prin-

cipio di "neutralizzazione" dei contributi "dannosi"».

La Consulta afferma che il principio di esclusione dei contributi "dannosi" cioè quelli che abbassano la pensione, «è chiamato ad assolvere la funzione di costituire un limite intrinseco alla discrezionalità del legislatore nella scelta» del periodo di riferimento della retribuzione pensionabile e vale anche per il reddito dei lavoratori autonomi. Seppur il sistema previdenziale sia improntato a logiche di solidarietà e non di mera corresponsività «risulta irragionevole che il versamento di contributi correlati all'attività lavorativa prestata dopo il conseguimento del requisito per accedere alla pensione, anziché assolvere alla funzione fisiologica e naturale di incrementare il trattamento pensionistico, determini il paradossale effetto di ridurre l'entità della prestazione».

Bocciata la tesi dell'Inps secondo cui il lavoratore potrebbe andare in pensione e poi continuare l'attività per incassare successivamente supplementi di pensioni o pensioni supplementari. Secondo i giudici tale ragionamento è contraddittorio rispetto alla finalità degli interventi normativi adottati nel tempo con l'obiettivo di favorire la permanenza al lavoro con beneficio per la sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico.

La mancata applicazione del principio di neutralizzazione, esplicita la Corte costituzionale, determina danni sotto diversi profili al lavoratore: non percepisce i ratei pensionistici; non vede aumentare la pensione nonostante versi più contributi; ha una riduzione della pensione rispetto a quella calcolata alla maturazione del diritto. In sostanza subisce «un consistente pregiudizio patrimoniale, qualificabile sia in termini di lucro cessante che di danno emergente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### REGOLE E CONSEGUENZE

#### 1. Il sistema di calcolo

Con il sistema retributivo e quello misto, la quota A di pensione dei lavoratori autonomi per ciascun anno di contribuzione versato fino al 1992 è determinata dal 2% del reddito annuo di impresa, quale risultante dalla media dei redditi rivalutati relativi agli ultimi 10 anni anteriori alla decorrenza della pensione. Per gli anni successivi al 1992 e fino al 2011, la quota B è pari al 2% del reddito annuo di impresa risultante dalla media degli ultimi 15 anni rivalutati.

#### 2. Il caso concreto

La decisione della Corte

costituzionale prende spunto dal caso di un lavoratore che ha maturato il diritto alla pensione nel 2007 ma ha continuato a lavorare fino al 2010. Tuttavia negli ultimi anni ha conseguito un reddito inferiore a quello del periodo precedente. L'Inps ha calcolato la quota di pensione sulla base del periodo 2000-2010 (10 anni a ritroso rispetto al pensionamento) determinando un importo inferiore rispetto a quello generato dai redditi conseguiti nel periodo 1998-2007 (10 anni a ritroso rispetto alla maturazione dei requisiti minimi per la pensione).

## LE NUOVE REGOLE

## Per il lavoro in affitto a termine resta l'esenzione dai limiti quantitativi

In caso di obbligo di assunzione va chiarito a chi spetta l'onere

**Gianni Bocchieri**

La sostanziale equiparazione della disciplina della somministrazione di lavoro a quella del contratto a tempo determinato prevista nel decreto dignità (Dl 87/2018) non è priva di effetti sul lavoro tramite le agenzie.

Mentre la precedente disciplina (articoli da 30 a 40 del Dlgs 81/2015) prevedeva l'applicazione delle norme sui contratti a termine ai rapporti in somministrazione «per quanto compatibili» e con l'espressa esclusione di alcune previsioni, con il Dl 87/2018 le più stringenti norme sul

ricorso al tempo determinato si applicheranno anche ai contratti di somministrazione (causali, incremento dei contributi a ogni rinnovo, stop&go tra due contratti, 180 giorni di tempo per impugnare il contratto). Sono mantenute alcune eccezioni tipiche della somministrazione, tra cui l'esclusione dei somministrati dalla base di calcolo del limite massimo di dipendenti a termine, la non applicazione del diritto di precedenza e la possibilità (da confermare) di effettuare sei proroghe.

Le novità legislative sollevano già alcuni dubbi interpretativi. In primo luogo, non è chiaro se la causale delle proroghe e dei rinnovi successivi ai 12 mesi "acausali" si debba riferire all'utilizzatore o all'agenzia di somministrazione (non a caso, sono già stati presentati emendamenti per il riferi-

mento della causale all'utilizzatore).

Analogamente, andrebbe esplicitato se l'applicazione della norma che obbliga il datore di lavoro ad assumere a tempo indeterminato nel caso di superamento del limite di durata dei 24 mesi, sia applicabile al datore di lavoro sostanziale (l'utilizzatore) o al datore di lavoro formale (l'agenzia di somministrazione).

Nel primo caso andrebbe anche specificato se, ai fini del computo dei 24 mesi, si debbano considerare anche gli eventuali periodi in cui il lavoratore abbia svolto la propria attività presso il datore di lavoro sostanziale, ma con un contratto a termine stipulato direttamente con lo stesso lavoratore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[www.quotidianolavoro.ilsole24ore.com](http://www.quotidianolavoro.ilsole24ore.com)

La versione integrale dell'articolo

Il piano del ministero

## Vaccini a geografia variabile obbligatoria ma non per tutti

Torneranno facoltativi  
nelle regioni dove c'è  
copertura sufficiente  
Via dalle sanzioni  
l'esclusione scolastica

ALESSANDRA CORICA, MILANO

La parola d'ordine è gradualità. Che, in pratica, vuol dire che l'obbligo rimane. Ma tanto obbligatorio non sarà più, visto che diventerà flessibile. E varrà a macchia di leopardo, solo nelle regioni in cui il livello di copertura vaccinale raccomandato dall'Oms - il 95 per cento - non sarà raggiunto. Senza esclusione dalle classi dei bimbi non vaccinati. È la soluzione a cui stanno lavorando M5S e Lega, per accontentare così tutti i loro elettori dei movimenti no-vax e free-vax che hanno criticato duramente il decreto Lorenzin. Tanto odiato sia dai grillini che dalla Lega. Ma grazie al quale le coperture vaccinali in Italia si sono alzate, in media, di quattro punti percentuali e mezzo nel giro di un anno.

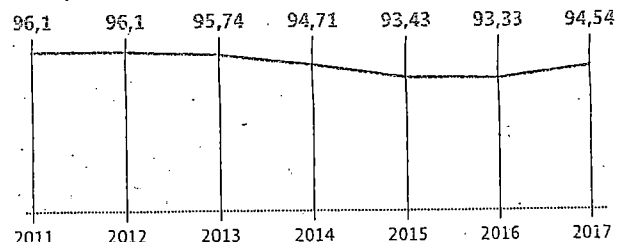
Dopo aver dato il via libera alle autocertificazioni anche per il prossimo anno scolastico, il disegno di legge al quale si sta lavorando tra commissione Sanità del Senato e ministero è allora questo: mantenere l'obbligo solo in quelle zone dove il numero dei vaccinati non arriva ancora al 95 per cento. E attenuarlo, invece in tutte le altre: una sorta di obbligo a 20 velocità, insomma, tante quante sono le regioni. Senza che, dalle classi sia lasciato fuori nessuno, a differenza di quanto recita la legge attuale. Che non solo stabilisce sanzioni che possono arrivare fino a 500 euro per le famiglie dei bambini non vaccinati, ma prevede appunto anche la loro esclusione da scuola, nel caso dei piccoli che vanno ai nidi e alle materne.

L'ipotesi è stata ventilata già nei giorni scorsi dalla ministra Giulia Grillo (M5S): «L'obbligatorietà si può graduare: nell'intensità, nel tempo e anche a livello territoriale. Perché ci sono regioni che hanno coperture altissime e altre mol-

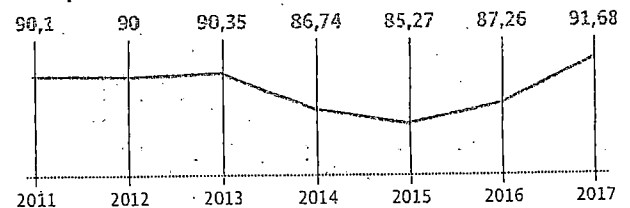
to più basse. Si possono prevedere interventi mirati. Questo è un razionale di buon senso, non un decreto che mette dieci vaccini all'improvviso quando il giorno prima erano quattro», ha detto la titolare della Salute in tv ad *Agorà*. Certo è

## I numeri

## La copertura nazionale contro la polio



## La copertura nazionale contro il morbillo



Fonte: Ministero della Salute

che l'idea permetterebbe di mettere d'accordo tutti: sia i moderati del M5S che, con i movimenti anti-vaccini, hanno poco a che fare. Sia quelli che, invece, tra grillini e leghisti sono "duri e puri". E considerano l'obbligo imposto l'anno

scorso per i bambini e ragazzi fino a 16 anni, un vero e proprio sopruso. Soprattutto se comporta l'esclusione da scuola dei non vaccinati: «Un atto estremo. Ci sono delle gradualità nei meccanismi sanzionatori che uno Stato può tranquillamente utilizzare prima», ha spiegato nei giorni scorsi sempre Grillo, che domani esporrà le linee programmatiche del suo dicastero (tra cui, presumibilmente, anche quelle sui vaccini) di fronte alla commissione Sanità del Senato e quella Affari sociali della Camera.

Al centro della nuova legge, ci sarebbe poi anche il potenziamento dell'anagrafe vaccinale. E la sua estensione a tutta Italia: al momento, infatti, non tutte le regioni hanno un registro aggiornato in tempo reale, nonostante fosse previsto dal decreto Lorenzin. Nell'idea dei grillini, però, questo strumento sarebbe centrale, perché permetterebbe sia la comunicazione diretta tra le scuole e Asl. Sia di capire se il livello delle coperture vaccinali tiene anche con la geografia variabile, «senza dover intervenire nell'emergenza, ma con un lavoro di studio in tempo reale su quanto avviene nei territori», ha aggiunto il presidente della commissione Sanità del Senato, Pierpaolo Sileri.

Il giorno 22 luglio in Santiago del Chile ci ha lasciato

**Humberto Orellana Quiroz**

GRANDE PERSONA E GRANDE MUSICISTA

la famiglia lo ricorda agli amici.  
Roma, 24 luglio 2018

Con profonda tristezza, Nicoletta Luppi e tutta MSD Italia partecipano al cordoglio della famiglia per la prematura scomparsa di

**Umberto Mortari**

PRESIDENTE MSD ITALIA DAL 1992 AL 2007

ricordando, con gratitudine, lo straordinario spessore dell'uomo e dell'imprenditore.  
Roma, 24 luglio 2018

La Fondazione Teatro di Pisa ricorda con profonda gratitudine e affetto

**Carlo Doglioni****Majer**INTELLETTUALE DI GRANDE CULTURA  
E DI RARA SENSIBILITÀ

con cui ha condiviso tante fasi del proprio percorso e partecipa al dolore dei familiari, degli amici, dei compagni di viaggio, di tutti coloro che gli hanno voluto bene.  
Pisa, 24 luglio 2018

24 luglio 2005

24 luglio 2018

"L'attitudine delle donne a comprendere ed elaborare il dolore è testimoniata dalla loro capacità di confrontarsi con la morte. Il rito del lamento funebre è infatti un caso emblematico del "lavoro del dolore" femminile".

(Tullia Magrini, *Le donne e "il lavoro del dolore"* nel mondo cristiano euro-mediterraneo, *Music & Anthropology* n.3, 1998).

A

**Tullia**

da Loris

Bologna, 24 luglio 2018

A cinque anni dalla scomparsa di

**Guido Sacerdoti**

(MEDICO, INTELLETTUALE, ARTISTA, MARATONETA)

lo ricordiamo con quanti gli hanno voluto bene.

La moglie Marcella Marmo e i figli Arianna e Carlo.

Napoli, 24 luglio 2018

L'Istituto Nazionale di Studi Verdiani partecipa commosso al dolore del Presidente Nicola Sani per la perdita di suo padre

**Massimo Sani**

Parma, 24 luglio 2018

REPRODUZIONE RICEVUTA



CASTELLAMMARE DI STABIA Pesanti accuse sulla gestione "clientelare" delle assunzioni nella sanità

## Asl Na 3 Sud senza infermieri/ Borrelli: stop a liste interinali

**CASTELLAMMARE DI STABIA.** A sollevare il problema della carenza d'organico che impone turnazioni agli infermieri e al personale Oss dell'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia, è stato Antonio Cascone, sindacalista Fsi Usae, che espose il problema al ministro della Salute Giulia Grillo, durante la sua visita al nosocomio stabiese. «In questo ospedale, il 40% della forza lavoro è invalida» e, inoltre, spiegò come all'Asl Napoli 2 «si stanno bandendo concorsi, invece qua no». Ora a intervenire sulle anomalie del personale nell'Asl Napoli 3 Sud è il consigliere regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli che rileva come «Si continua a chiedere infermieri alle agenzie interinali», in una nota chiede: «Perché non si assumono vincitori e idonei delle mobilità? Il sistema degli interinali va smantellato definitivamente perché s'è rivelato spesso clientelare».

Accuse gravissime che Borrelli così motiva: «Nonostante i continui inviti e sollecitazioni che sono arrivati a più riprese dagli uffici regionali, in alcune Asl e aziende ospedaliere si continua, impertentiti, a portare avanti l'uso delle agenzie interinali per l'assunzione di infermieri». Borrelli è presidente del gruppo consiliare Campania libera, Psi e Davvero Verdi componente della Commissione sanità.

«L'Asl Napoli 3 Sud -ribadisce- nonostante abbia una graduatoria di mobilità aperta, ha affidato a una società interinale il compito di reperire 20 infermieri da impegnare nel pronto soccorso».

«Perché non si continua con lo scorrimento della graduatoria emersa dall'avviso di mobilità fatto nel 2015?» chiede Borrelli sottolineando che «dal 2017 a oggi sono stati convocati, per l'accettazione del trasferimento, solo 90 infermieri di cui molti, tra l'altro, non hanno accettato perché,

nel frattempo, s'erano già trasferiti in altre aziende ospedaliere o sanitarie della Campania».

«Perché si continua con le agenzie interinali e non si procede invece con l'assunzione definitiva dei vincitori e degli idonei dell'avviso di mobilità?» insiste Borrelli, ricordando che «il sistema delle agenzie interinali, resosi necessario per i limiti alle assunzioni posti dal commissariamen-

to della sanità campana, va smantellato definitivamente perché, come dimostrato dal dossier che abbiamo preparato insieme al Movimento Infermieri campani e professioni sanitarie, spesso ci si è ritrovati con l'assunzione di parenti e amici di sindacalisti, medici, politici e dipendenti di Asl e Aziende ospedaliere senza alcun rispetto per la meritocrazia».

L'evento

## Commissario Universiadi, Basile in pole

Oggi la nomina del dirigente dell'Università di Salerno nel Consiglio dei ministri che dovrà ridisegnare la governance

OTTAVIO LUCARELLI

Irpino e dirigente dell'Università di Salerno, l'ingegnere Gianluca Basile, 48 anni, direttore generale dell'Agenzia regionale per le Universiadi, è in pole position per essere nominato oggi commissario per l'evento previsto a Napoli e in altre città della Campania a luglio 2019. Il nome di mediazione tra governo nazionale e Regione, tra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti e il governatore Vincenzo De Luca, dovrebbe emergere nella riunione del Consiglio dei ministri che, come annunciato nell'ultimo step della Cabina di regia, dovrà ridisegnare la governance con poteri speciali per velocizzare gare e apertura dei cantieri.

Ultime telefonate tra esponenti dell'esecutivo e De Luca "Ora concentrarsi sugli impianti sportivi"

Sarà Basile, dunque, a dover dare quella spinta, quell'accelerazione indispensabile per non far perdere alla Campania il grande evento sportivo universitario. Un incarico che negli ultimi sette mesi è stato ricoperto dal prefetto Luisa Latella, nominata dal precedente governo. Sette mesi caratterizzati dalla querelle sulla sede del Villaggio di Napoli per atleti e tecnici. Mentre Salerno ha risolto tutto rapidamente con le camere del campus universitario di Fisciano e Caserta ha puntato dal primo momento sugli alberghi, a Napoli lo stallone ha determinato il braccio di ferro tra la Regione, che ha puntato assieme all'agenzia regionale sulle navi da crociera attraccate nel porto, e il Comune che ha giocato fino a pochi giorni fa la carta Mostra d'Oltremare.

Nell'ultima riunione della Cabina di regia il governo ha virato rimettendo in pista la Regione che ha proposto Napoli sede delle Universiadi e ha investito decine di milioni di euro non solo per il Villaggio, ma anche per rimettere a posto numerosi impianti a partire proprio dalle strutture della città ridotte in pessime condizioni.

Nelle ultime ore le telefonate tra esponenti del governo e il presidente De Luca. Che annuncia: «Il sottosegretario Giancarlo Giorgetti ha comunicato informalmente che il Consiglio dei ministri nelle prossime ore dovrebbe decidere sulla nuova organizzazione per le Universiadi. Abbiamo risolto il problema principale, l'allocazione del Villaggio in cui ospitare gli atleti. Tramontata l'ipotesi Mostra d'Oltremare, ora

De Magistris  
"Palazzo Chigi adotti una misura giusta che dia forza alla macchina amministrativa"

possiamo realizzarlo con le navi da crociera semplificando tutto. Ci sono le condizioni per fare un bellissimo evento».

De Luca chiama anche in causa il ministro Matteo Salvini: «Adesso occorre concentrarsi su una decina di impianti sportivi su cui regge tutto l'evento. E bisogna lavorare da subito su due aspetti delicati, l'accompagnamento atleti e il piano per la sicurezza. Ospitare 170 paesi significa dover adottare un piano per la sicurezza gestito direttamente dal Viminale».

Grande attesa anche a Palazzo San Giacomo. «Ci auguriamo - commenta il sindaco Luigi de Magistris - che il governo adotti una misura giusta, equilibrata ed efficace che consenta di dare forza alla macchina amministrativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA